

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

premessi che:

il Governo deve presentare una relazione al Parlamento sulla partecipazione al processo normativo comunitario da presentarsi ogni sei mesi, in cui si devono esporre gli indirizzi del Governo sulle politiche comunitarie e sui propri orientamenti al proposito;

nel corso della discussione del disegno di legge comunitaria per il 1998 sono state avanzate proposte di riforma degli strumenti di informazione del Parlamento in materia comunitaria;

in base ad un emendamento introdotto alla legge comunitaria, il responsabile del dicastero per le politiche comunitarie deve presentare al Parlamento entro la fine ogni anno una relazione sui rapporti interni (integrazione europea, questioni istituzionali, attività del Consiglio europeo, orientamenti generali delle politiche dell'Unione) ed esterni (rapporti commerciali e istituzionali con i paesi extra comunitari), le linee fondanti della politica italiana nei lavori di emanazione di atti normativi comunitari e la capacità del nostro Governo a recepire le direttive comunitarie e a valutare l'andamento e la distribuzione dei flussi finanziari verso l'Italia;

la Commissione delle politiche europee deve diventare il punto di confronto per discutere e migliorare le scelte che vengono assunte a Bruxelles, rafforzando il ruolo di indirizzo e di controllo del Parlamento nei confronti dell'esecutivo, attraverso una maggior disponibilità di dati e informazioni sulle future scelte finanziarie intraprese dalla Comunità;

la standardizzazione dei comparti economici e sociali di ogni singolo Stato, voluta dalla Comunità europea, non fa

altro che indebolire quelle che sono le tradizioni e le culture di popoli che si sono sviluppati nel tempo;

lo Stato italiano deve agire con maggiore incisività a livello comunitario adoperandosi per ottenere maggiori risultati in vista di importanti riforme e maggiori e concreti benefici per settori vitali per lo sviluppo dell'economia nazionale;

si profilano in ambito comunitario delle proposte di riforma dei fondi strutturali e della Pac e la scomparsa dell'Obiettivo 5-b dalle zone d'intervento della Comunità europea;

L'Agenda 2000 ha aperto un confronto a tutto campo che costituisce un banco di prova per l'agricoltura dell'Unione europea, in cui si rileva la spaccatura fra un'agricoltura settentrionale, che di fatto tende a porsi sul mercato in maniera qualificata, e un'agricoltura meridionale che ha fatto dei sussidi europei e degli ai di calamità la sua ragion d'essere, frenando così e condizionando qual si voglia scelta tendente allo sviluppo;

in tema di circolazione e sicurezza, il Consiglio europeo ha adottato un'azione comune che va ad istituire una rete giudiziaria europea, che si prefigge di rinforzare la cooperazione tra le autorità giudiziarie degli Stati membri per la lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e soprattutto all'immigrazione clandestina;

l'attuale Governo in tema di immigrazione sta procedendo con delle sanatorie che vanno a regolarizzare la posizione di migliaia di persone, aumentando ulteriormente il numero di extracomunitari che risiedono in Italia;

lo Stato italiano affronta il tema dell'immigrazione clandestina con tempi sfasati e con risorse e strumenti limitati e inadeguati rispetto a quelli di altri Stati membri. L'esigenza di un controllo attento dei confini esterni, che è premessa necessaria alla salvaguardia dell'area Schengen, è continuamente messa in discussione da leggi che non impediscono con le loro disposizioni una diffusione di forme di

illegalità di attività criminose o criminali, vanificando in tal modo il costante sforzo delle forze dell'ordine di intervenire efficacemente contro coloro che illegalmente entrano nell'area Schengen e delinquono;

impegna il Governo:

ad intervenire efficacemente in ambito comunitario facendosi parte attiva per la riforma dei fondi strutturali, che dovrebbe indirizzarsi secondo una maggior semplificazione e decentramento nell'erogazione degli aiuti, in un'ottica distributiva che guardi di più alle province e non tanto alle regioni, visto che molte zone di crisi si trovano in regioni che non cadono nell'Obiettivo 1, ma che tuttavia in ambito provinciale rientrano in tutte quelle problematiche proprie dell'Obiettivo 1;

a modificare il criterio di ammissibilità del 75 per cento Pil *pro capite* per rientrare nell'Obiettivo 1, visto che, come esposto al punto precedente, molte zone del Nord rientrerebbero a pieno titolo in tale obiettivo;

a ridistribuire in maniera più equa gli aiuti comunitari tra i diversi obiettivi, evitando soluzioni che comportino disparità di trattamento tra aree dello stesso Paese, difendendo in particolare dall'esclusione dei contributi europei le aree di intervento inserite nell'Obiettivo 5-b che la Comunità europea vuole sopprimere;

ad agire con forza in sede europea per la rinegoziazione della Pac al fine di superare le penalizzazioni che gli agricoltori italiani stanno sopportando in termini

economici, a favore di altri Stati membri. Le linee guida della politica agricola italiana devono mettere in discussione il sistema delle quote latte e carne e del sostegno ai prezzi di determinati prodotti agro-alimentari, che vanno senz'altro a favorire le filiere agro-alimentari dell'Europa continentale;

a porre, sempre in ambito comunitario, la questione dell'allargamento della Pac ai paesi Peco e del sostegno all'importazione di derrate alimentari provenienti dai paesi dell'ex blocco sovietico. La liberalizzazione degli scambi agricoli avrebbe effetti devastanti sul bilancio agricolo comunitario e di ogni singolo Stato membro, se non si provvedesse a tutelare in qualche modo le realtà produttive comunitarie;

a equiparare la pressione fiscale che grava sui soggetti fisici e giuridici del nostro Paese ai valori della media europea, accelerando il processo di coordinamento delle politiche fiscali europee;

ad affrontare con determinazione e fermezza al problema dell'immigrazione clandestina, e di chi la favorisce, rafforzando il personale e gli strumenti di controllo atti ad impedire l'entrata illegale nel nostro territorio di persone prive di permesso di soggiorno;

ad evitare la preparazione di nuove sanatorie volte a regolarizzare la posizione di migliaia di extracomunitari, rivedendo quelli che sono i flussi migratori in base alle reali capacità di accoglienza dell'Italia.

(7-00596)

« Oreste Rossi, Lembo ».